



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA

Prot. n. 3355
Tit. III/13

Alla C.A. Assessore alla Cultura, Identità veneta
ed Istruzione della Regione Veneto
On. Marino Zorzato
Palazzo Balbi, Dorsoduro 3901
30123 VENEZIA

Al Direttore del Dipartimento
Cultura della Regione Veneto
Dott.ssa Maria Teresa De Gregorio
Palazzo Sceriman, Cannaregio 168
30121 VENEZIA

Oggetto: Richiesta di sostegno regionale ad attività di ricerca ai sensi della L. R. 51/1984 – Università degli Studi di Verona, Dipartimento di Filosofia, Psicologia e Pedagogia – Assegno di ricerca.

Relazione di progetto

La richiesta di fondi, di cui in oggetto, concerne il sostegno ad un progetto di ricerca condotto dal Dipartimento di Filosofia, Psicologia e Pedagogia dell'Università degli Studi di Verona allo scopo di permettere la costituzione di n. 1 (uno) assegni di ricerca finalizzati.

1. Ambito e scopo scientifico della ricerca

Negli ultimi venti anni l'opera pittorica di Zorzi da Castelfranco, detto Giorgione, ha conosciuto un'autentica consacrazione di portata internazionale, a suggello della quale sta la grande mostra tenutasi a Castelfranco nel 2009-2010. Oltre a Giorgione, un altro straordinario interprete di quella stagione è Lorenzo Lotto, autore certamente difficile ma

che sta forse trovando la sua definitiva rivalutazione di pubblico e di critica: è il caso di citare la grande mostra di Roma del 2011, quella al Museo Puškin di Mosca del 2012-13, e le due mostre in Piemonte del 2013-14. Questa riscoperta ha ovviamente portato anche ad un intenso fiorire di studi sulla figura e l'opera di questi due artisti, in particolare di Giorgione. È cosa risaputa che nelle opere di Giorgione e Lotto vi sia un complesso sistema di rimandi filosofici di vario tipo (allegorie morali, teologiche, letterarie, in qualche caso scientifiche, ecc.). La ricerca di cui in oggetto vorrebbe uscire da questo approccio interpretativo tradizionale, ed anzi rovesciarlo, per condurre un'analisi totalmente nuova: mostrare come nelle opere di questi due grandi autori non vi sia soltanto una ragnatela di allegorie cifrate ed enigmatiche, ma un vero e proprio sistema di pensiero. Per far questo occorre rinunciare a considerare – almeno in prima battuta – i loro quadri come delle opere d'arte, nella convinzione che la componente filosofica presente in essi non sia



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA

un mero “di più”, un elemento “accessorio” rispetto al quadro stesso, bensì costituisca la loro vera natura, che consisterebbe per l’appunto nell’essere una vera e propria *filosofia per immagini*.

Considerare questi capolavori non soltanto come opere d’arte possiede anzitutto dei sicuri fondamenti storici. Non solo il concetto di “artista” e di “arte”, così come lo conosciamo noi, era certamente sconosciuto a quel tempo, e in particolar modo a Venezia (una certa indipendenza e professionalizzazione della professione dell’artista si avrà a Firenze verso la metà del ‘500, ma certo non a Venezia), ma lo stesso Giorgione non si considerava tale, o quantomeno – secondo la testimonianza di Vasari – riteneva la pittura solo una delle modalità espressive di cui disponeva, e comunque non la principale.

Questo permetterebbe di guardare in un modo critico nuovo, diverso e insieme più approfondito, al significato della rivoluzione operata in campo artistico dall’invenzione di quella che, da Giorgione in poi, sarebbe per l’appunto divenuta la «pittura veneta»: rivoluzionarie furono infatti tanto le innovazioni tecniche (abbandono della linea in nome del primato assoluto del colore, adozione del supporto in tela al posto del legno) quanto quelle concettuali (ad esempio, il considerare il paesaggio come un elemento centrale del quadro): tutti aspetti che, assieme a molti altri, sarebbe bene riesaminare alla luce dell’approccio critico-filosofico, ormai consolidato, dei *visual studies*.

La «filosofia per immagini» che i quadri di Giorgione e Lotto rappresentano si configura come un eccezionale caso di sincretismo, sia filosofico (ricerca dell’unione perfetta della tradizione platonica e di quella aristotelica) che religioso (tentativo di creare una sorta di spiritualità universale capace di riunire e superare tutte le fedi particolari). Essa possiede infine un altro carattere totalmente non indagato, vale a dire una dimensione etico-pratica: attraverso l’esposizione di «esempi» costituiti dai quadri stessi, essa si configura come un sistema etico il cui fine è il raggiungimento da parte dell’essere umano della virtù perfetta, con ricadute anche nell’ambito politico, secondo uno schema presente nelle principali dottrine filosofiche dell’epoca, da Pietro Bembo a Francesco Zorzi, e che sarebbe dunque strano non ritrovare anche in tali opere. In questo ambito, ad essere analizzati saranno in

particolar modo i ritratti, in virtù della loro capacità di descrivere ogni volta, attraverso la caratterizzazione di determinati tipi umani (il malinconico, l’innamorato, l’artista ecc.), l’anima umana nella sua totalità.

In conclusione, se la pittura veneta è già riconosciuta di per sé come la seconda più grande rivoluzione avvenuta nell’*arte* moderna dell’Occidente dopo l’invenzione della prospettiva, lo scopo della ricerca è di mostrare, attraverso l’analisi delle opere prese in considerazione, come essa costituisca anche uno dei momenti più elevati del *pensiero* occidentale e che fu concepita per essere anche questo (ed anzi forse *principalmente* per questo), a ribadire l’assoluta unicità di Venezia, della sua arte e della sua cultura, nella storia dell’Occidente.

2. *Natura e scopo della richiesta di fondi ex lege 51/1984*

Il progetto si situa evidentemente alla frontiera tra filosofia e storia dell’arte, coinvolgendo entrambe. La parte filosofica propriamente detta sarà coordinata dal dott. Carlo Chiurco,



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA

ricercatore a tempo indeterminato in filosofia in servizio presso il Dipartimento di Filosofia, Psicologia e Pedagogia dell'Università degli Studi di Verona, in veste di responsabile scientifico del progetto. La parte relativa alla storia dell'arte necessita a sua volta di specifiche competenze scientifiche di alto livello. Per questo motivo, si è ritenuto utile procedere alla richiesta di fondi *ex lege* 51/1984 per la **costituzione di n. 1 (uno) assegni di ricerca finalizzati** allo svolgimento della ricerca in oggetto, della durata di anni uno. Si precisa che **tutti** i fondi che saranno eventualmente erogati saranno utilizzati a questo scopo. In tal modo, oltre a permettere l'effettivo svolgimento della ricerca, si intende anche dare una serie di segnali precisi:

- a) un'efficace azione di contrasto alla dispersione dei saperi e delle competenze attualmente in atto nel nostro Paese, incoraggiando giovani laureati di talento non solo a rimanere in generale nell'ambito della ricerca, aiutandoli nella difficile fase in cui muovono i primi passi al suo interno, ma anche a non abbandonare l'Italia;
- b) un'efficace azione volta ad approfondire ed esaltare la cultura e l'identità veneta in un ambito in cui può effettivamente vantare livelli di eccellenza senza uguali che hanno rappresentato per secoli un paradigma di riferimento per l'Europa intera.

L'assegno di ricerca sarebbe destinato a giovani con meno di 30 anni in possesso del diploma di laurea specialistica in Storia dell'Arte conseguito presso uno degli Atenei presenti all'interno del territorio regionale (Padova, Venezia e Verona) con una tesi attinente agli autori studiati nel progetto o comunque alla pittura veneta non oltre gli anni 1550/1560, con votazione non inferiore a 110/110, e con una conoscenza documentata della lingua inglese.

Il progetto vorrebbe inoltre utilizzare le tecnologie attualmente a disposizione per tentare un approccio diverso ed originale, aperto ad un pubblico più vasto, circa la diffusione delle conoscenze e dei risultati acquisiti con la ricerca e per renderli così fruibili a tutti, sia in Italia che all'estero. A questo scopo, si vorrebbe evitare di limitarsi alla consueta pubblicazione di una monografia, la cui realizzazione è comunque prevista, e finalizzare invece l'assegno di ricerca, oltre alle normali attività di studio e ricerca scientifica, anche alla realizzazione di un portale web in lingua italiana ed inglese, favorendo in tal modo la valorizzazione di ulteriori competenze spesso presenti nei giovani laureati italiani, anche nei settori umanistici. Il/la candidato/a che sarà risultato idoneo/a dovrà perciò possedere competenze sia scientifiche che tecniche, e la sottoscrizione del contratto sarà subordinata alla realizzazione del portale web di cui sopra, in un'ottica di rigorosa rendicontazione e controllo dell'allocazione delle risorse pubbliche. La scelta della realizzazione del portale, infine, si caratterizza per la sua grandissima capacità di offrire i risultati della ricerca ad un pubblico vasto anche straniero, garantendo una notevole diffusione delle eccellenze della cultura veneta oggetto della ricerca, e andando incontro alle linee guida dei principali programmi di ricerca europei, come Horizon 2020.

È di fondamentale importanza sottolineare come l'eventuale accoglimento della richiesta rappresenterebbe uno straordinario impulso allo sviluppo successivo del progetto, in quanto permetterebbe di presentare in seguito domanda per partecipare all'assegnazione di fondi europei per la ricerca all'interno del nuovo programma-quadro Horizon 2020 partendo da una situazione in cui molte delle sue condizioni risulterebbero già soddisfatte.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA

3. *Previsione di spesa*

Giusta l'art. 22 della L. 30 dicembre 2010, n. 240, e il DM 9 marzo 2011, n. 102, pubblicato in GU 20 giugno 2011, n. 141, l'importo minimo lordo annuo degli assegni di ricerca banditi ai sensi del citato art. 22 della L. 240/2010 è determinato in € 19367,00, al netto degli oneri a carico dell'amministrazione. Agli assegni di ricerca si applicano, in materia fiscale, le disposizioni di cui all'art. 4 della L. 476/84 e successive modificazioni e integrazioni, nonché, in materia previdenziale, quelle di cui all'art. 2, commi 26 e segg., della L. 335/95 e successive modificazioni e integrazioni. L'Università provvede alla copertura assicurativa per infortuni riconducibili all'espletamento dell'attività di ricerca con oneri a carico dell'assegnista, detraendo il relativo premio dall'assegno stesso, e alla copertura della responsabilità civile verso terzi, con oneri a carico dell'Università.

In dettaglio:

- Importo minimo degli assegni di ricerca: € 19367,00;
- 2/3 di aliquota di versamento alla Gestione separata INPS, calcolata per l'anno 2014 al 28,72%: coefficiente pari a 1,1915;
- $19367 * 1,1915 = € 23075,78$, arrotondato per eccesso a € 23100.

L'importo complessivo per la costituzione di un assegno di ricerca si quantifica pertanto in € 23100 lordi comprensivi di tutti gli oneri sopra menzionati. Tale

importo verrebbe coperto come segue:

- contributo assegnato dal Dipartimento di Filosofia, Psicologia e Pedagogia dell'Università degli Studi di Verona con fondi propri: € 11.550.
- contributo richiesto alla Regione Veneto *ex lege* 51/1984: € 11.550.

La richiesta che si intende fare *ex lege* 51/1984 ammonta pertanto ad € 11.550 e corrisponde ad una copertura finanziaria pari al 50% esatto del costo complessivo per la costituzione di numero 1 (uno) assegni di ricerca finalizzati.

Qualora la Regione accogliesse la richiesta, verrebbe stipulata una convenzione tra la Regione stessa e il Dipartimento di Filosofia, Psicologia e Pedagogia dell'Università degli Studi di Verona. Successivamente, la costituzione dell'assegno di ricerca sarebbe oggetto di una votazione in sede di Consiglio di Dipartimento, indi si passerebbe alla pubblicazione del bando di concorso ed all'espletamento delle procedure concorsuali.

Verona, 22 gennaio 2014.

IL DIRETTORE
Prof.ssa Luigina Mortari